CASTELNUOVO RANGONE
ARTE CONTEMPORANEA
CRAC 2020

VALE **PALMI**
ALENA **TONELLI**
BARBARA **GIORGIS**
FLAVIO **PACINO**
LAURA **FORGHIERI**
LUCA **CACCIONI**
ANDREA **CHIESI**
CAMILLA **CERIONI**
IRENE **FAVALLI**
SOFIA **PACI**

CRAC Spazio Arte
Via della Conciliazione, 1/D
Castelnuovo Rangone (MO)

INGRESSO LIBERO

Comune di Castelnuovo Rangone
TERRE di CASTELLI VIVI SCOPRI ASSAPORA
città d'arte emilia romagna

Per il terzo anno consecutivo, mantenendo le sue promesse, CRAC Spazio Arte (Castelnuovo Rangone Arte Contemporanea) si prepara ad un'interessante nuova stagione di mostre.
Ogni due mesi un diverso Artista occuperà le vetrine dello spazio con uno specifico progetto espositivo, quest'anno sicuramente accresciuto nelle complessità delle scelte e delle realizzazioni.
Diversi artisti ma stessi presupposti. Crac Spazio Arte nasce con la prerogativa specifica ed unica di abbattere, potenziandone la fruizione, la barriera tra intervento artistico e vissuto quotidiano, rendendo le esposizioni visibili 365 giorni all'anno, 24 ore al giorno.
La stagione 2020 inaugurerà ufficialmente con la prima di quattro installazioni pensate appositamente per CRAC: l'intervento site specific di Alena Tonelli e Vale Palmi, artiste formatesi all'Accademia di Bologna, curato da Maria Chiara Wang, per proseguire poi con il progetto dell'artista modenese e docente all'Accademia di Brera, Barbara Giorgis. Progetto quest'ultimo curato da Mario Bertoni, critico d'arte, che ne ha scritto anche il contributo testuale. Sarà poi la volta dell'artista fiorentino, Flavio Pacino, di recente ritorno da importanti esperienze Newyorkesi, presentato da un testo di Martina Aiazzi Mancini, curatrice e contributor di Forme Uniche.
L'estate vedrà protagonista i lavori dell'artista Laura Forghieri, formiginese d'origine ma formatasi a Milano, accompagnati dal testo di Daniela Ferrari del Museo MART di Trento e Rovereto.
L'autunno segnerà l'ingresso al CRAC dell'intervento site specific di Luca Caccioni, artista bolognese di interesse internazionale e direttore della cattedra di pittura all'Accademia di Bologna.
Chiuderà il 2020 accompagnandoci fino al 2021, la mostra di un altro artista internazionale, il pittore modenese Andrea Chiesi, docente di pittura per le Accademie di Ravenna e Macerata. Chiesi svilupperà un particolare progetto per il quale sarà affiancato da tre sue allieve dell'Accademia di Macerata: Camilla Cerioni, Irene Favalli e Sofia Paci.
Ancora una volta le antiche mura del castello scambieranno lustro e protezione con il lavoro di questi artisti, giovani o già affermati, che daranno continuità ad un progetto "folle" ed unico che rende Castelnuovo Rangone meritevole di far parte delle Città d'arte dell'Emilia Romagna.

SOFIA **BALDAZZINI**
Assessore alla Cultura / Comune di Castelnuovo Rangone
ALESSANDRO **MESCOLI** / Curatore **CRAC** Spazio Arte

Coordinamento progetto, curatela, allestimento mostre
ALESSANDRO **MESCOLI** - MASSIMILIANO **PICCININI**

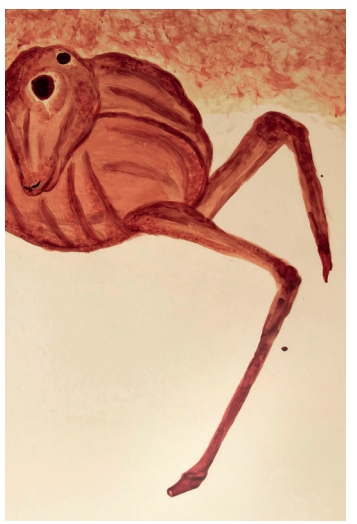
Organizzazione
UFFICIO SERVIZI ALLA COMUNITÀ – Comune di Castelnuovo Rangone

Comunicazione / UFFICIO COMUNICAZIONE – Comune di Castelnuovo Rangone

Info: www.comune.castelnuovo-rangone.mo.it
Tel. 059. 534802 Comune Castelnuovo Rangone

VALE **PALMI**
ALENA **TONELLI**
Curatio Vulneris

8 Febbraio > 22 Marzo
Inaugurazione Sabato 8 febbraio – ore 17.00
A cura e testo critico di **Maria Chiara Wang**


Vale Palmi

Alena Tonelli

Curatio Vulneris si propone come una liturgia che dal vulnus crudum (ferita sanguinante) conduce al vulnus medeor (il curare la ferita).

Vale Palmi nelle sue opere mostra in maniera diretta, senza filtri, i tagli e le incisioni inflitte nella carne. La ferita è una Porta da cui si può uscire e, al contempo, è uno squarcio nella quotidianità che consente al Reale di entrare. È un modo per liberare l'Anima/Sangue ('Il Sugo della Vita') dalla Gabbia/Corpo. Le opere della Palmi sono, quindi, un'esortazione a lasciare aperti i Corpi a quella comunicazione sensibile che si fa strada attraverso il Dolore e l'atrocità dei Fatti della Vita. Con una scrittura di sangue e carne supportata dalla carta o dal ferro zincato, l'artista diviene portavoce di una poetica della Decomposizione e della Vita dopo la Vita.

Alena Tonelli, con un processo quasi rituale, si prende cura delle ferite fasciandole con la tela grezza e proteggendole dalla vista altrui. Dal tessuto traspaiono piccole tracce, indizi velati della lesione celata. Le forme dei supporti innescano un 'meccanismo visivo' grazie al quale lo spettatore legge e rintraccia – più o meno consapevolmente – nei contorni indefiniti dell'opera elementi familiari. L'intento dell'artista è stimolare un ascolto interiore che metta in risonanza l'opera con il suo pubblico. Il discorso semantico è implicito nelle culture e nelle tele, il significato resta in potenza e parla all'inconscio di chi l'osserva. Le bende proteggono e curano ferite che sono sia fisiche che spirituali.

Maria Chiara Wang

www.alenatonelli.com alenatonelli
www.valepalmi.com valepalmioscene

ANDREA **CHIESI** / CAMILLA **CERIONI**
IRENE **FAVALLI** / SOFIA **PACI**
FA.PA.CE con Chiesi.
Le dimensioni della Pittura.

con il patrocinio
ACCADEMIA DI BELLE ARTI MACERATA

12 Dicembre > 24 Gennaio 2021
Finissage Domenica 24 gennaio - ore 17 in occasione del Giorno della Memoria
A cura e testo critico di **Alessandro Mescoli**

Andrea Chiesi *Sofia Paci* *Irene Favalli* *Camilla Cerioni*

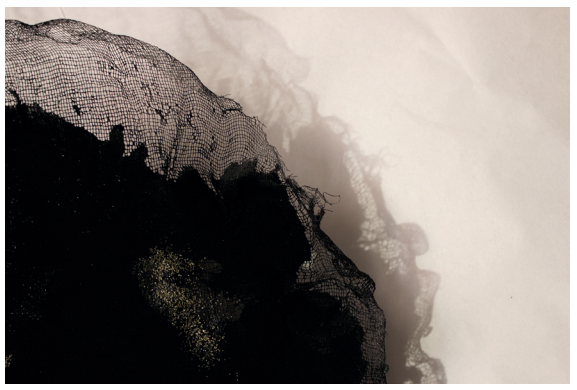
Sono imprevedibili le dimensioni che può assumere la pittura, deposito privilegiato del sentimento visivo. Come imprevedibile è l'esito di questa mostra dal titolo "FA.PA.CE con Chiesi. Le dimensioni della Pittura", dove l'artista Andrea Chiesi, docente di pittura all'Accademia di Belle Arti di Macerata, dialoga con le opere di tre sue studentesse : Camilla Cerioni, Irene Favalli e Sofia Paci (dalle iniziali dei cognomi, l'ironico titolo).
Chiesi da sempre disegna; e disegna anche taccuini, ne ha realizzati circa 120, il primo nel 1990 con il quale ha vinto il premio RTM alla Biennale dei Giovani Artisti dell'Europa mediterranea. Per questa occasione presenta l'ultimo, che ha intitolato Quando la mente osserva la mente, un moleskine di 200 pagine realizzato a pennarello e inchiostro, con annotazioni, paesaggi, figure, luoghi abbandonati con la natura che ritorna, disegni sulla sezione aurea e riflessioni buddhiste. Memorie serenamente malinconiche meditate dal Maestro modenese. Questo taccuino sarà esposto ed accompagnato da una video riproduzione digitale e si relazionerà attraverso la pratica del disegno, simbolica articolazione della pittura, alle opere delle tre studentesse. Camilla Cerioni propone una pittura cosmica, connotata all'istintività. Interessata alle esperienze performative, le sue opere raggiungono lo status di finito senza tradirne l'origine relittuale. Pittura tesa ad indagare ed enfatizzare le "reti tra i viventi", è quella che Irene Favalli individua attraverso vibrazioni e campiture. Cecità crepuscolari, radure e lagune, quali immagini impossibili da rivelarsi nelle loro coordinate e zoologie.
Ed infine Sofia Paci, pittura come ricerca inesauribile sulla rappresentazione della figura, necessario compendio alla narrazione umana. Opere dense, abbracciano il '900 di Vespignani e del primo Clemente, assumendo dove la pittura è meno dominante una freschezza sospesa tra il pamphlet e la fanzine.

Alessandro Mescoli

www.andreachiesi.it Andrea Chiesi andreachiesi6 #andreachiesi
Sofia Paci sackraj.vhs
camilla_cerioni Camilla Cerioni

BARBARA **GIORGIS**
Metamorfosi

4 aprile > 24 maggio
Inaugurazione Sabato 4 aprile – ore 17.00
A cura e testo critico di **Mario Bertoni**



"La strada può essere osservata attraverso il vetro della finestra: in tal caso i suoi rumori ci pervengono attenuati, i movimenti diventano spettrali e la via stessa, attraverso il vetro, trasparente sì, ma solido e duro, ci appare come una entità separata, che pulsa in un 'al di là'. Oppure apriamo la porta, usciamo fuori, ci immergiamo in questa entità, diventiamo attivi in essa e viviamo il suo pulsare con tutti i nostri sensi ... L'opera d'arte si riflette sulla superficie della coscienza. Essa giace al di là, e quando lo stimolo è cessato, scompare dalla superficie senza lasciare traccia. Anche qui v'è una sorta di vetro trasparente, ma solido e duro, che rende impossibile una relazione intima e diretta. Anche qui è presente la possibilità di entrare nell'opera, di diventarvi attivi e di vivere con tutti i nostri sensi il suo pulsare".
Questo testo di Wassily Kandinsky compie quasi un secolo, ma le affermazioni in esso contenute permettono di condurre a coscienza l'intervento realizzato da Barbara Giorgis nell'occasione dell'invito al Crac di Castelnuovo Rangone. Perché? Perché, mentre il testo di Kandinsky presuppone un dentro un fuori (vedere attraverso i vetri oppure aprire la porta e immergersi nella via), questo di Castelnuovo è uno spazio continuo: le vetrate sono talmente ampie da abolire la differenza tra un dentro e un fuori, tra qui e là, e poi quella parete fatta di sassi di fiume e pietre fa pensare a un là che è stato trasportato qui. La continuità senza soluzione dello spazio, suggerita dallo sguardo attraverso i vetri, si materializza fisicamente in un'intera parete. Ed è da questa che Barbara ha preso le mosse. Vetri e sassi, cristalli, processi minerali, polvere, grafite, carbone che essa utilizza. Così, il frottage del muro applicato ad una parete, e poi gli interventi col carbone realizzati direttamente sul vetro, oppure magmi di materie trattenuti da un materiale, la tarlatana, usato in incisione e in restauro, qui in funzione di setaccio, materiale che indica una trasparenza, un flusso, materia non fissa e non statica, ma assolutamente dinamica. In questo viaggio dai primordi delle glaciazioni all'oggi la materia si fa e si disfa, indicando un continuum (il divenire, la metamorfosi incessante, come da titolo), con tre "idola", tre veneri steatopigie, tre "anemografie", realizzate in tempi diversi ...
Tutto ci parla di cambiamento, perfino quel termine desueto, anemografie, spirito primordiale, che sfiora le cose per svanire in un attimo, qualcosa che richiama e realizza quanto ricordato nel testo di Kandinsky all'inizio, riflesso dell'arte "sulla superficie della coscienza", la possibilità di "vivere con tutti i nostri sensi il suo pulsare", che non si esaurisce nell'opera singola, bloccata e "finita", ma che si espande e trascorre da opera ad opera in un fremito indefinito.

Mario Bertoni

www.barbaragiorgis.com

FLAVIO **PACINO**
Collected Poems

6 giugno > 26 luglio
Inaugurazione Sabato 6 Giugno – ore 18.00
A cura e testo critico di **Martina Aiazzi Mancini**

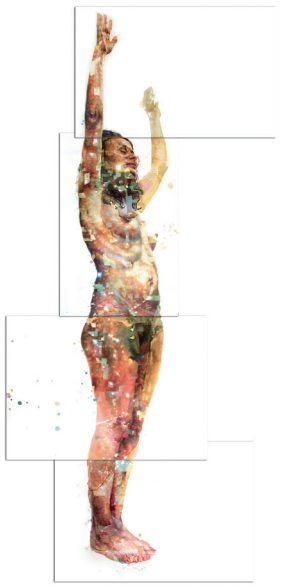
Flavio Pacino, artista attivo su Bologna e Firenze, approda a Castelnuovo Rangone con un nuovo lavoro creato appositamente per gli spazi di CRAC. Diplomatosi come progettista in design della comunicazione e del prodotto e successivamente in Arti Visive all'Accademia di Belle Arti di Bologna, Pacino concentra la sua ricerca sul tema dello spazio e della natura, riflettendo in termini razionali sul futuro di quest'ultima.
In occasione della sua personale a CRAC, l'artista propone un'installazione ambientale: una visione avanti nel tempo che offre un'istantanea sul futuro in cui la relazione tra naturale e artificiale è indissolubile. Pacino crea una foresta mutante nell'aspetto e nell'essenza, sezioni di piante e arbusti solitamente celate nel terreno sono esposte, come frutto di un carotaggio post apocalittico. Attraverso un simbolico campionamento questi vegetali appaiono nella loro natura virata: relitti in cui convivono assieme sassi, terra e materie di sintesi del petrolio. L'installazione, abitata dal cupo abbraccio della plastica, trasforma CRAC in una teca museale e il suo contenuto in un reperto archeologico.

Martina Aiazzi Mancini

www.flaviopacino.com flaviopacino

LAURA **FORGHIERI**
Corpo a corpo

2 Agosto > 3 Ottobre
Finissage Sabato 3 ottobre – ore 18.00
A cura e testo critico di **Daniela Ferrari**

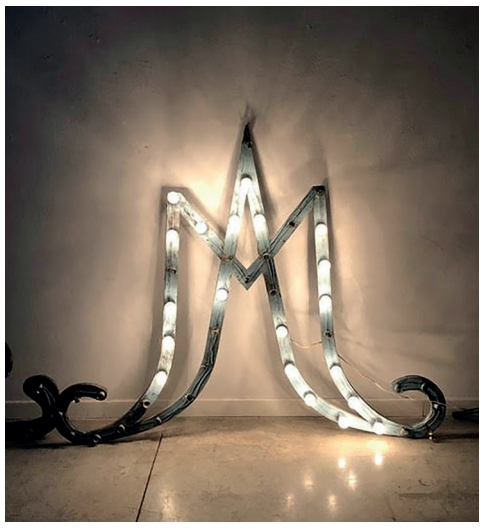


L'essere al mondo si afferma, per l'artista, come prassi fondante del fare estetico. L'arte è dialogo tra due corpi, un incontro al buio: il fruitore e l'artista. Un corpo a corpo. Suggerisce una lotta; e l'arte è, alle volte, una lotta per formare e formar-si. Condividiamo e facciamo nostre le parole dell'artista Claudio Parmiggiani, che vede l'opera d'arte non come un gesto di buona educazione, ma un gesto duro, radicale, come un pugno.
Attenta all'armonia della forma corporea, Laura Forghieri disegna figure che appaiono come disossate, sospese, e riflette sulla caducità del corpo. Sfuggendo a ogni compiacimento naturalistico dipinge le carni e i volti con cromie che vanno trascolorando verso tonalità artificiali: l'ocra della pelle è più un rosa che si accende di bagliori fucsia e di innaturali nonché acidi azzurri verdi e gialli. Forghieri si interroga sul significato che trasmette la nostra presenza nello spazio e lo fa proprio attraverso la rappresentazione del nudo come strumento di conoscenza. Soggetto d'analisi per eccellenza, la figura umana è stata declinata nel tempo dagli artisti in soluzioni diversissime, che vanno dalla classicità accademica a raffigurazioni meno composte ma più dirette, fino alla messa in campo della vita stessa, nella pratica della performance. Laura Forghieri è intenta a disvelare quell'idea di corpo ideale e perfetto che accompagna la nostra cultura, che sia alta o più pop e divulgativa, privandolo di ogni autorità simbolica che afferisce alla storia della rappresentazione del nudo. Ciò non significa che neghi questa storia, ne fa anzi tesoro per distillare il suo sapere e i suoi riferimenti ai maestri in una propria essenza. E così non è difficile credere che tra i suoi
modelli ci sia la Madonna col collo lungo del Parmigianino (1534-35) per quella deformazione esasperata delle membra e un allungamento che evidenzia la verticalità, a sua volta enfatizzata dalla colonna spoglia sullo sfondo. C'è ambiguità nell'orientamento delle opere, possono essere cadute ma anche ascensioni. E qui gli indizi ci portano al suo studio attendo sull'Assunzione della Vergine di Mantegna nella Chiesa degli Eremitani a Padova (1453-1457). Osservando quel dipinto il visitatore si sente coinvolto, quasi chiamato in causa. È questo che l'artista che va cercando: avocare a sé una risposta dallo spettatore al cospetto del suo
corpo dipinto. Punto di riferimento essenziale di questa giovane ed eterea pittrice è la cultura cristiana e il pensiero filosofico che si interroga sull'esistenza di Dio e sul dramma della perdita di una fede possibile per un uomo scisso nel dubbio, nell'incertezza e nell'inesistenza. Che siano di uomini o di angeli, quelli di Laura sono, prendendo a prestito le sue stesse parole, "corpi che attendono di incontrare (e tendono) verso il dito di Dio che chiama a nuova vita, all'essere, e al movimento. Ecco allora corpi fluttuanti ma anche danzanti, su altrettante carte incurvate, svolazzanti, così come il salmista cantava a Dio: tu hai mutato il mio dolore in danza".

Daniela Ferrari

LUCA **CACCIONI**
Auspice Maria.
I due monogrammi trovati.

17 ottobre > 29 novembre
Inaugurazione Sabato 17 ottobre - ore 17.00
A cura e testo critico di **Alessandro Mescoli**



Per questa Mostra al CRAC Luca Caccioni presenta un progetto installativo che si espande su tutta la superficie del luogo espositivo. Interviene sulle ampie vetrate con scritture ed elementi segnici misteriosi e nello spazio con oggetti più o meno riconoscibili, che consunti e probi, non tradiscono riguardo la loro vita passata. Tra questi, due monogrammi Mariani. Legno e lampadine ad incandescenza, tradizione e modernità, convivono e come un metronomo segnano una transizione forse adolescenziale, accelerando il racconto a ritmi più pop, da sagra indefinitamente paesana .
Non si tratta di un viaggio nel tempo, bensì attraverso il tempo; quello definito e determinato dell'Uomo. Mosso dal desiderio dignitoso e malinconico di recuperare il passato dal vissuto delle stagioni, denso di relazioni e suggestioni. Soglie da oltrepassare e nuove sensibilità da acquisire; come veicolo per la comprensione delle "corrispondenze del quotidiano ".
L'artista bolognese, tra i più apprezzati internazionalmente, tratta lo spazio di CRAC come una biblioteca di oggetti e segni da de-crittografare, ognuno protagonista nel raccontare una storia autologa, capace di generare, quasi algebricamente, nuove combinazioni ed intrecci.
Un mondo parallelo e labirintico: un' architettura di rimando ad Eco, ma potrebbe essere anche Borges o Calvino, non inutilmente scomodati, che vive di cut-up visivi e mnemonici attivati dai ricordi dell'autore.
Un punto d'osservazione privilegiato su un sistema infinito di narrazioni, provocatoriamente confinato in un ambiente chiuso e relativamente piccolo, ma anche un'opera aperta, che innescata dall'autore attraverso la messa in scena, si autoalimenta, fino ad assumere carattere di indipendenza. Proponendo ad ognuno di noi, lettori, un diverso finale.

Alessandro Mescoli

www.lucacaccioni.com
luca_caccioni